

'O PERTUSO

Anno VI - Numero 69 - Novembre 2008

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Cumpa' Peppe, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

La Visita Pastorale, 3

Relazione circa lo stato della parrocchia, 4

Riscoprire le proprie radici, 6

3° Torneo di calcetto, 6

LASCIATECI DIRE...

Farsi trovare sempre pronti alla chiamata, 7

Una signora speciale, 7

Un ricordo del simpatico Peppe, 8

Correva..., 8

Ho camminato con Gesù, 8

Che bello avverti avuto in mezzo a noi!, 9

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Sapone? No, grazie, 10

VOCI DAL MONDO

Gli occhi del cuore, 12

LA PAROLA E LA VITA

Tra Cesare e Dio, 13

UN SANTO AL MESE

Santa Caterina Labouré, 14

RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2

L'angolo del DJ, 11

Voci di dentro, 15

Giochi e passatempi, 16



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



Don Raffaele Celentano



CUMPA' PEPPE

Si chiamava Antonio ma, per uno di quei tanti misteri incomprensibili del vivere umano, tutti lo chiamavano Peppe, anzi "Cumpa' Peppe". La sera del 4 ottobre, improvvisamente, ci ha lasciati...

Sono profondamente convinto che è morto nell'esercizio delle sue funzioni. Si sentiva investito dall'alto di un "ministero" specifico, anzi due, per cui non aveva bisogno né di autorizzazioni né di inviti per affiancarsi al sacerdote ed aiutarlo nella celebrazione della Messa e per girare, la domenica, col cestino per la raccolta delle offerte; quest'ultimo ufficio lo delegava a persona scelta da lui solo quando non c'erano chierichetti e doveva aiu-

tare il parroco all'altare.

Quando sei anni fa iniziai il mio ministero di parroco a Montepertuso, per lui fu la cosa più naturale di questo mondo continuare il suo servizio col nuovo parroco dopo averlo svolto con il predecessore; non chiese nessuna autorizzazione, nessun permesso: non ne aveva bisogno; semplicemente cominciò a venire all'altare con me, pienamente consapevole del suo ruolo, attento e preparato. Fino a sabato 4 ottobre scorso...

Era andato con i parenti a Piano di Sorrento ed aveva fatto tardi. Lo vedo arrivare in chiesa al momento dell'offertorio; tra la presentazione dell'ostia e del calice i nostri sguardi s'incontrano e lui si avvia verso l'altare passando dalla navata sinistra. Ma Dio aveva disposto diversamente...

Avevo appena depresso il calice sull'altare quando sento un rumore sordo e vedo alcune persone accorrere preoccupate. Intuisco che è successo qualcosa di grave a Cumpa' Peppe. Pianto lì la Messa e accorro anch'io: Peppe è a terra, privo di sensi. Qualcuno cerca di rianimarlo e lui sembra dare qualche segno di reazione, ma dura poco. Mi rendo conto che la situazione è grave; vado in sacrestia e torno con l'Olio degli Infermi per dargli l'Unzione. Qualcuno chiama il 118, ma ormai è chiaro che non c'è più niente da fare.

Quando arrivano gli operatori della Croce Rossa tentano in tutti i modi e a lungo di rianimarlo, ma alla fine anche loro si arrendono: Cumpa' Peppe non era più con noi. Bisognerà aspettare i Carabinieri che dovranno autorizzare la rimozione del corpo. Intanto si raduna una piccola folla, allarmata dall'arrivo dell'ambulanza. Tutti però si tengono a distanza, attoniti, increduli di fronte a un evento che non ci si sarebbe mai aspettati di vedere: Cumpa' Peppe è un'istituzione, non

(Continua a pagina 3)



Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Chi semina nelle lacrime, raccoglie nella gioia.
2. Se credi di stare in piedi, guarda di non cadere.
3. Un buon nome val più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro.
4. Fa' quello che puoi, con quello che hai, dove ti trovi.
5. L'amicizia è un fiore piccolo e fragile: non bisogna metterlo in mano a tutti.
6. Avere un ideale è il solo modo di fare qualcosa e di essere qualcuno.
7. Perdonare significa stracciare quella pagina su cui segnavamo, con rabbia o cattiveria, i debiti del prossimo.
8. Lo zelo senza riflessione non è cosa buona: chi va a passi frettolosi inciampa.
9. Comandare a se stessi è la forma più grande di comando.



LA VISITA PASTORALE

a cura della Commissione liturgica del Consiglio Pastorale parrocchiale

Anove anni di distanza da quella di Mons. Depalma, dal 15 al 17 ottobre scorso si è svolta nella nostra parrocchia la prima Visita pastorale di Mons. Orazio Soricelli, Una visita breve, ma molto intensa, a cominciare dall'incontro con gli operatori pastorali, che si è svolto al termine della solenne messa di apertura di mercoledì 15 ottobre.

La mattinata del giorno 16 è stata dedicata all'incontro con i ragazzi delle elementari e della scuola dell'infanzia. Nel pomeriggio a Nocelle la visita a tre anziani e ammalati, la benedizione delle tombe nel piccolo cimitero della frazione e la santa messa, quindi il ritorno a Montepertuso, dove, a conclusione dell'intensa giornata, nella sala parrocchiale si è svolto l'incontro con i giovani.

La mattinata e il pomeriggio di venerdì 17 sono stati dedicati alla visita agli ammalati e anziani di Montepertuso: incontri particolarmente intensi, vissuti dagli interessati con gioia e gratitudine. A sera, poi, la messa conclusiva della Visita.

Nell'omelia Mons. Arcivescovo ci ha anticipato alcune indicazioni che poi verranno approfondite ed ampliate nel decreto che ci invierà al più presto.

Agli operatori pastorali ha raccomandato di aprirsi sempre più al respiro della vita diocesana, partecipando con maggiore incisività alle iniziative che vengono proposte a quel livello. I giovani sono stati sollecitati a non chiudersi nel ristretto campo delle loro attività comuni, ma a

lasciarsi coinvolgere con entusiasmo dalle iniziative che la diocesi propone loro e di intraprendere con generosità e decisione un cammino di formazione spirituale che si apra anche ad esperienze di volontariato.

Senza alcuna pretesa di voler anticipare le conclusioni dell'eccellentissimo Visitatore, riteniamo che

le indicazioni da lui forniteci in breve nel corso della solenne celebrazione conclusiva della Visita si possano riassumere in una frase che abbiamo sentito - e ripetuto - più volte in anni recenti: *Duc in altum*, "alza le vele", "prendi il largo". Chiudersi nel proprio piccolo orticello può essere rassicurante, ma condanna una comunità parrocchiale alla sterilità, all'immobilità, all'aridità spirituale. Perciò dobbiamo sempre più decisamente far nostro il tema del Piano pastorale diocesano: Camminiamo insieme.

Molte sono le cose positive riscontrate nella nostra comunità parrocchiale, ma non possiamo accontentarci: dobbiamo andare avanti con l'entusiasmo e la caparbità di chi sa che Colui che ci chiama è sempre un passo avanti a noi e ci sollecita a seguirlo. Fermarsi per stanchezza, per noia o per disinteresse significa solo restare per strada, come un tralcio staccato dalla vite.



(Continua da pagina 2)

CUMPA' PEPPE

può andarsene così! E invece Cumpa' Peppe se n'è andato: è morto nel venire a servire Messa, nell'esercizio delle sue funzioni, dunque; quelle funzioni che il Signore gli aveva affidato e che lui ha svolto fedelmente fino alla fine.

Quando tutto è tornato alla normalità - ma è mai tornata la normalità? - ho ripreso la Messa da dove l'avevo interrotta, ed è stato come se in quel calice ci fosse in più la vita di Cumpa'

Peppe, offerta alla gloria del Signore; ma è stato anche come se lui fosse riuscito ad arrivare al mio fianco per servire la sua ultima Messa. Lo sentivo accanto a me, e per poco al momento del segno della pace non mi sono voltato per dargli la solita stretta di mano...

La parrocchia e la nostra chiesa parrocchiale non saranno mai più le stesse. Ma sono convinto che per molto tempo ancora continuerò a sentire Cumpa' Peppe accanto a me durante la Messa, come una presenza attenta e discreta, ancora e sempre nell'esercizio delle sue funzioni.



RELAZIONE CIRCA LO STATO DELLA PARROCCHIA

*a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale
letta nel corso dell'incontro di Mons. Arcivescovo con gli operatori pastorali
il 15 ottobre 2008 nel corso della Visita Pastorale*



La Comunità parrocchiale di S. Maria delle Grazie nel Comune di Positano vive nel territorio di due frazioni, Montepertuso e Nocelle, per un totale di circa 850 abitanti in circa 250 famiglie.

La vita sociale dei fedeli è quasi totalmente legata a quella di Positano. La maggior parte di essi, infatti, lavora nelle strutture turistiche del posto, nell'artigianato manifatturiero dell'abbigliamento o nell'edilizia. Questa situazione ha come risultato una grande mobilità degli abitanti per il fatto che, almeno nei mesi estivi, devono recarsi ogni giorno a Positano per lavoro. In famiglia lavorano quasi tutti, esclusi coloro che sono molto anziani e i bambini; anche gli studenti nel periodo estivo sono impegnati in lavori stagionali sempre nell'ambito del commercio o del turismo. Le occasioni perché la famiglia possa ritrovarsi riunita si riducono, sia pure con qualche eccezione, alle ore serali e qualche volta ai giorni festivi.

Il livello di istruzione è nella media: vi sono alcuni laureati ed alcuni giovani frequentano l'università. La quasi totalità degli adolescenti accede alle scuole superiori.

Le due frazioni sono due realtà piuttosto separate, segno della separazione anche geografica che le ha segnate fino a non molti anni fa. Si sperava

che il completamento della strada rotabile fino a Nocelle fosse stimolo ad una maggiore unione, ma, sebbene da quel felice evento siano passati sei anni, questa unione stenta ancora a realizzarsi, nonostante ormai i bambini frequentino le scuole a Montepertuso o a Positano e in occasione delle elezioni amministrative o politiche gli elettori di Nocelle debbano recarsi a votare a Montepertuso.

Nel territorio della parrocchia vi sono due chiese: una a Montepertuso l'altra a Nocelle. Quest'ultima è in ottimo stato, essendo stata restaurata di recente a cura dei fedeli della frazione; quella di Montepertuso avrebbe bisogno di ampi interventi di manutenzione alla copertura, alle pareti interne e alla facciata.

Il popolo di Montepertuso e Nocelle è molto legato alle tradizioni e ad una religiosità popolare sana, ma in generale attaccata più alle manifestazioni esteriori che alla sostanza della fede cristiana.

La famiglia, la solidarietà, l'amicizia, il rispetto per gli anziani, sono valori molto radicati. Essendo una piccola comunità potrebbe vivere unita e in comunione; si riscontrano invece molte divisioni tra le famiglie e non poche difficoltà nei rapporti interpersonali.

Dal settembre del 2002 la Comunità è guidata dal parroco don Raffaele Celentano.

La parrocchia ha il suo Consiglio Pastorale, composto da 19 membri più il parroco che lo presiede. Tale Consiglio si riunisce periodicamente, secondo le necessità, e collabora attivamente con il parroco nell'organizzare le varie attività pastorali.

Vi è anche il Consiglio per gli affari economici che affianca il parroco nell'amministrazione della parrocchia.

Vi sono cinque ministri straordinari dell'Eucarestia che periodicamente fanno visita agli ammalati.

Vi è in parrocchia un buon gruppo di catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e un cate-



chista per coloro che si preparano a ricevere la Cresima.

Da quest'anno abbiamo introdotto una novità nella scansione delle tappe dell'iniziazione: i bambini di prima e seconda elementare sono guidati da mamme volenterose con il sostegno di almeno un catechista; il cammino specifico inizia in terza elementare con la riscoperta del proprio Battesimo; in quarta i ragazzi si preparano e al termine dell'anno celebrano la prima Confessione; il quinto anno è dedicato alla preparazione in vista dell'ammissione alla prima Comunione. I tre anni della scuola media inferiore vengono dedicati alla conoscenza e allo studio della Bibbia, dopo di che, nel biennio superiore, si inizia il percorso di preparazione alla Cresima.

I genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli vengono accompagnati a questa tappa così impegnativa per loro con alcuni incontri tenuti da un catechista.

La formazione delle coppie verso il matrimonio è affidata agli incontri che si tengono a Positano a livello foraniale.

Le maggiori difficoltà si incontrano nella proposta di formazione rivolta ai giovani. La Cresima per molti sembra essere il momento del congedo definitivo dalla vita cristiana attiva. Si continua a vivere sapendo che c'è la parrocchia e che vi sono le sue attività; ma in generale ci si ritiene poco o nulla interessati a tutto ciò che non si concretizzi in attività esteriori, in "fare" anziché "riflettere".

Nello scorso anno abbiamo avviato, con soddisfacenti risultati, degli incontri di catechesi per gli adulti ogni domenica sera, dopo la messa.

Il gruppo Caritas, sempre attento e sollecito verso i bisogni vicini e lontani, organizza una giornata della Carità nel mese di dicembre e altre iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi nel corso dell'anno.

Il gruppo di animazione liturgica - che ha assunto anche il compito di Equipe di animazione pastorale - si adopera e collabora con il parroco nell'organizzazione delle celebrazioni liturgiche e nell'attuazione delle tappe previste dal piano pastorale diocesano.

Vi è un gruppo di ragazzi ministranti che fa del suo meglio per servire dignitosamente all'altare. Avrebbero bisogno di essere seguiti di più e meglio, ma le tante attività in cui le

istituzioni e le famiglie li impegnano non lasciano molto spazio per incontri con loro che vadano al di là del momento della celebrazione.

Ogni anno celebriamo le due giornate dedicate alle missioni, sebbene la referente abbia chiesto di essere sollevata dall'incarico per motivi di famiglia; siamo alla ricerca di un sostituto.



Ciascuna delle frazioni ha un suo Comitato Festa che si attiva per l'organizzazione delle feste religiose: a Montepertuso la festa della Madonna delle Grazie e quella di S. Antonio, a Nocelle quelle della Madonna del Carmine e della Santa Croce.

Da alcuni anni un gruppo fedeli che si rifà al movimento Comunità Gesù Risorto si riunisce settimanalmente nella chiesa parrocchiale per pregare.

Vi sono alcune signore che, con fatica e sacrificio, si impegnano nella pulizia delle due chiese.

Nei mesi invernali (da ottobre a Pasqua) il giovedì sera ci si ritrova insieme davanti all'Eucaristia per un'ora di adorazione.

Dal marzo 2003, per iniziativa del parroco, la comunità ha un suo giornalino parrocchiale al quale collabora attivamente un gruppo di volenterosi; ne vengono stampate 200 copie mensili, distribuite per la maggior parte all'ingresso delle due chiese. La parrocchia si è anche dotata di un sito web, aggiornato dal parroco; attraverso di esso siamo entrati in contatto con alcuni emigrati che ci hanno comunicato la gioia e l'emozione di avere in tempo reale notizie sulla loro comunità di origine.



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



RISCOPRIRE LE PROPRIE RADICI

don Raffaele Celentano

Come già ci aveva anticipato Mons. Arcivescovo nel corso della Visita Pastorale - e ce ne ha parlato anche nella lettera alle famiglie - nel mese di novembre il programma per questo nuovo anno pastorale ci invita a riscoprire le nostre radici, a prendere coscienza, cioè, attraverso il ricordo delle persone che ci hanno aiutato a crescere e ci hanno formati, cristianamente e civilmente, del bagaglio di valori da loro che abbiamo ricevuto e che tocca a noi trasmettere alle nuove generazioni. Il mese di novembre si apre con due celebrazioni molto sentite dalle nostre comunità cristiane: la solennità di Tutti i Santi e la Commemorazio-

ne dei fedeli defunti. Esse potranno stimolarci a vivere questa tappa del programma pastorale con intensa partecipazione e con impegno a far rivivere ed a trasmettere con fedeltà gli insegnamenti che ci sono stati tramandati.

Come già negli anni scorsi, un segno visibile ci aiuterà ad interiorizzare il messaggio contenuto nella proposta. In chiesa, accanto all'altare, ci sarà un tabellone ("l'album di famiglia") sul quale potremo fissare un ricordo di una o più persone care che ci hanno aiutati a crescere, che hanno contribuito a fare di noi quello che siamo. Potrà essere una fotografia o anche solo un nome scritto su un foglietto. Prima di ogni messa celebrata in parrocchia, chi vorrà potrà attaccare il suo ricordo al tabellone, che diventerà così l'immagine delle nostre radici umane, sociali e cristiane.

Il valore che vogliamo riscoprire attraverso questo gesto è quello della gratuità, che ci stimoli ad imitare coloro «che ci hanno preceduto nel segno della fede», in perfetta adesione alla parola del Signore, che ci sollecita: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

3° Torneo di calcetto



Sabato 11 ottobre si è concluso, con la premiazione dei vincitori, il 3° Torneo di calcetto, che ha segnato anche la conclusione delle attività estive parrocchiali di questo anno 2008. Presentiamo qui alcune istantanee della consegna dei riconoscimenti ai vincitori: altre foto sono visibili sul nostro sito web.



Farsi trovare sempre pronti alla chiamata

Per gli uomini la parola morte è una cosa poco gradita. Questo non gradimento è dovuto al nostro attaccamento alla vita terrena, la quale però è solo un percorso, ma la vita, quella eterna, è altrove, e questa giunge solo dopo la chiamata del nostro Creatore. Della vita terrena non porteremo niente altrove: case, denaro e altro, rimane tutto sulla terra. Ma qualcosa porteremo con noi, qualcosa di molto importante, se siamo stati capaci di vivere giorno dopo giorno una vita da veri cristiani, come ci chiede nostro creatore. Tutto questo non è facile, ma basta poco per avviarci sulla strada giusta, mettere Dio al primo posto in tutto.

Nell'ultimo mese un bel po' di persone hanno ricevuto la chiamata del nostro Creatore. Tra queste voglio ricordarne due con le quali nel corso della vita ho avuto un rapporto particolare di conoscenza.

Il primo è Ardia Antonio, da tutti chiamato Peppe, o meglio Peppone, scomparso il 4 ottobre lasciando un grande vuoto nelle comunità di Nocelle e Montepertuso. Si può dire della sua casa era la chiesa; la sua presenza era continua, il suo impegno era costante, un vero esempio per tutti noi. I suoi occhi dicevano tante cose importanti. Le tante cose negative di questo mondo impazzito non facevano parte di lui. Non dimentichiamo mai che il Signore disse che per entrare nel regno dei cieli bisogna tornare bambini. Il caro Peppe aveva la sincerità e il cuore di un bambino. In luogo dove si trovava il caro Peppe al momento della chiamata è molto significativo: si trovava nella chiesa Santa Maria delle Grazie di Montepertuso. Se n'è andato col sorriso sulle labbra, un sorriso che dice tanto. Solo lui sa cos'ha visto al momento della chiamata. Una cosa di sicuro è certa: ha visto qualcosa di bello in cui aveva sperato giorno dopo giorno per tutta la vita; a quella meta tutti noi dobbiamo sperare di arrivare alla nostra chiamata.

L'altra persona che ricordo con gratitudine è Fiorentino Vito, che tutti chiamavano 'o Zione. Uomo di grande bontà, aveva un grande cuore che metteva al servizio del prossimo. Si prodigava tanto nel campo della carità, quella vera. Era molto devoto alla Madonna del Carmelo. Viveva a Positano, ma veniva spesso tra noi a Nocelle, a curare il suo orticello nel quale vi era

di tutto. Pochi giorni prima della sua scomparsa, avvenuta il 15 ottobre, mi diceva: "È un po' di tempo che non vengo a Nocelle, ma quanto prima devo salire. Là sopra mi sento come in paradiso". Nel giorno della sua scomparsa nell'andare a fare la consueta visita che si fa in questi casi, ho notato accanto al caro Vito oltre al consueto cero, la luce della speranza, due cose che mi hanno toccato molto: un metro, quello che usano i sarti, era molto significativo questo segno simbolico: il caro Vito per una vita aveva usato quel metro per fare pantaloni e altro per tanti positanesi; è stato quello il suo lavoro, portato avanti sino a pochi anni fa con amore e tanta onestà; questo ho avuto modo di constatare di persona: per lui il lavoro era preghiera. Non dobbiamo mai dimenticare che il lavoro portato avanti con dignità e onestà è vera preghiera per tutti noi. L'altra cosa che mi ha colpito e non poco: vicino alle sue mani era depresso un piccolo ma significativo mazzetto di piccoli fiori. Il caro Vito per sua volontà ha voluto non fiori ma opere di amore, come suo costume nel corso della vita, ma sono sicuro che quel mazzetto lo ha accettato ben volentieri: veniva dalla sua Nocelle, quel posto che lui tanto amava. Quei fiori significavano un pensiero, un ricordo riconoscimento e tanta gratitudine da parte della comunità di Nocelle al caro indimenticabile Vito.

Giovanni Cinque

Una signora speciale

Anch'io, come Concetta, voglio ricordare Giannina. Quando da ragazza andavo a casa sua, invitata dalle figlie lei oltre a farmi ridere con le sue battute, mi faceva tanti discorsi importanti, che quando andavo via ripensavo spesso alle cose belle che mi diceva. Ancora mi ricordo delle volte che salivamo insieme col pullmino da Positano. Alcuni ragazzi le facevano delle domande e lei, molto cortesemente e con l'ironia che la distingueva, rispondeva a tutti. Era sempre un piacere incontrarla per strada, ma soprattutto in chiesa, dove lavorava assiduamente nella vigna del Signore.

Un abbraccio forte al marito, ai figli, nipoti e a tutti i suoi parenti; con tutta la stima e l'affetto che mi lega a loro.

Filomena



Un ricordo del simpatico Peppe

Fin da piccola ho sempre avuto modo di chiacchierare con cumpa' Peppe; era lui che quando mi incontrava si fermava con me, come faceva con tutte le persone che gli erano simpatiche. Infatti era molto amato; sentiremo la sua mancanza per strada e in chiesa, dove ha esercitato per tutta la vita un servizio impeccabile. Io lo ricorderò per sempre, come un amico affettuoso, che sapeva godere delle cose piccole della vita, come mangiarsi una pizza, oppure stare in piazza Cappella a parlare della sua squadra del cuore, il Napoli, di cui era un grande tifoso.

Un abbraccio forte a tutti i suoi parenti e un bacio a Gabriella.

Filomena

Correva...

Le società, comunità e famiglie sono formate da tante persone con capacità diverse, caratteri diversi; ci sono persone che non mostrano capacità simili e che oggi sono individuati come disabili, cioè non in grado di fruttare nella società. Nella mia parrocchia ci sono persone così, essi sono la ricchezza di una comunità, perché sanno essere senza presuntuosità, membri attivi e costanti, sanno fare della quotidianità la loro santità, in questo ed altro ha vissuto il nostro "Cumpa' Peppe", con umiltà e dedizione al servizio della liturgia, soprattutto sempre ubbidiente e sorridente.

Anche Peppe si rendeva conto che nessuno sente più il bisogno di vivere un po' più uniti a Colui che ci ama. Correva sempre, diceva sempre "sì" e così, correndo per servire il Signore, ci ha lasciati nel posto in cui amava stare, vicino a Gesù, suo pastore e guida. Noi stavamo partecipando alla liturgia prefestiva di sabato 4 ottobre; lui è arrivato in ritardo e, consapevole di questo, non è riuscito ad arrivare all'altare. Gesù l'ha abbracciato portandolo nella sua casa da dove adesso ci guarda e sorride.

La vita di questo nostro fratello Peppe non è stata semplice, ha lavorato nei campi su queste montagne dove la mamma lo portava avendo dei terreni. Tutti lo ricordano quando scendeva da Castagnone con il suo asinello carico di erba e del raccolto; quando passava chiamava tutti con sorriso facendo qualche battuta, anche se a

volte non capita, ma lasciava ugualmente la sua simpatia, anche quando a volte riprendeva pure gli sfaccendati di piazza Cappella. I suoi piedi hanno fatto avanti e dietro con i parroci di questa comunità, accompagnandoli a Nocelle quando non c'era ancora la strada; con il vento o con il sole, non ricordo sia mai mancato, ha servito il Signore con prontezza e spontaneità perché aveva il cuore da "piccolo", come Gesù ha rivelato ai piccoli cose grandi.

Non possiamo dimenticare il suo splendido esempio. Non si vergognava di essere quello che era, di servire messe e raccogliere offerte. È un mattone che manca, uno di quelli importanti; lascia veramente un grande vuoto.

Quando abbiamo ripreso la messa, interrotta dal suo cadere e volare in cielo, non sapevamo cosa cantare alla comunione, mi è venuto di intonare "Signore sei tu il mio pastore, nulla mai mi mancherà". Il Signore lo ha portato alla sua mensa, dove c'è luce e grazia; camminerà su pascoli erbosi dove riposerà aspettando noi.

La parrocchia di Montepertuso-Nocelle lo ricorderà sempre con molto affetto.

Concetta Mandara

Ho camminato con Gesù

Vorrei che non svanisse mai lo stato di beatitudine interiore che ho assaporato in questi giorni di grazia per la visita del nostro Vescovo nella mia comunità; ho avuto l'onore di accompagnarlo dai nostri anziani che non possono venire in chiesa. Sua Eccellenza è andato nelle loro case, lo aspettavano con gioia e trepidazione, avrebbero tanto desiderato conservare in mezzo a loro la sua preziosa e santa presenza molto più a lungo per poter raccontare la loro vita di lavoro, sacrifici e tanta speranza nell'aiuto di Dio. Con un po' di fatica salendo le tante scale per arrivare da loro, il Vescovo si è riempito gli occhi dei meravigliosi panorami e li ha considerati fortunati di avere una vista panoramica così paradisiaca e di ringraziare per questo il Signore ogni giorno. È stato accolto da una famiglia con una profumata pioggia di petali di rose rosse, un bambino gli è andato incontro portandone un cestino pieno, un'accoglienza a questo rappresentante di Cristo come a Gesù per le strade della sua terra. Ha lasciato la sua benedizione a tutti, anche a coloro che non hanno potuto onorare



la sua presenza. Ha assicurato la sua preghiera confidando anche nelle nostre per le vocazioni e i missionari, lasciandoci la corona con i colori dei cinque continenti.

Questa Visita pastorale si è conclusa con una celebrazione Eucaristica solenne, con molta partecipazione da parte dell'assemblea, trascinata dal canto coinvolgente del nostro coro. Ci ha donato la benedizione papale con il dono dell'indulgenza plenaria. Un po' di intrattenimento con un gustoso piatto di pasta al forno e un dolcetto fatto al momento. Sicuramente porta con sé la nostra disponibilità e tante belle foto, che gli ricorderanno questo angolo di paradiso. Ci ha esortati a non rimanere chiusi, ma ad allargare i nostri orizzonti ad altre realtà.

Ringrazio il Signore di questa gioia che ho nel cuore e gli chiedo che non scompaia troppo presto, ma che me la lasci nel cuore per sempre.

Concetta Mandara

Che bello averti avuto in mezzo a noi!

Come molti credo di aver percepito l'arrivo del nostro caro vescovo in mezzo a noi, oltre e sicuramente come una grande gioia, ma anche come ulteriore prova di lavoro nell'impegnarmi a contribuire per rendere tale evento ancora più importante. Ho cercato di coinvolgere tutti, grandi e piccoli, ma devo essere sincera, mi aspettavo molta più partecipazione, almeno per quanto riguarda il mio "adorato coro", metà del quale (pur essendo stati coinvolti ed avvisati) purtroppo non era presente. Ringrazio però di cuore almeno una parte di loro, che io definisco "miei immancabili pilastri" perché mi sono sempre vicino e fanno di tutto per impreziosire con le loro vocine la liturgia. Capisco i tanti impegni scolastici, di lavoro o altro, ma credo che un evento simile non abbia paragoni con niente e che tutto quello di cui siamo quotidianamente circondati non abbia valore tale da poter avere

priorità simile. È anche sconvolgente vedere l'impegno e la presenza che mettono per il 1° e 2 luglio e la tanta assenza invece nelle messe domenicali e festive.

Questo mio articolo non vuole essere un rimprovero per nessuno, ma un input per cercare di essere un pochino più presenti anche e soprattutto per servire il Signore e non solo per mettersi in mostra. La chiesa, la nostra cara Madonna delle Grazie che noi veneriamo tanto e, perché no, anche la nostra parrocchia, hanno bisogno di noi "sempre". Partecipare, essere parte di qualcosa comporta anche "sacrifici" per una più numerosa partecipazione; a volte, come in questo caso, non si può neanche parlare di sacrificio, se si pensa che sono momento di incontro e di gioia offerti a Gesù e Maria. Ma se non è questo lo spirito con cui si entra nella casa del Padre o con cui si viene a servire il Signore, allora non siamo neanche degni di partecipare.

Chiusa questa parentesi, che da tempo volevo aprire e che porto nel cuore con molto rammarico, vorrei dedicare ancora qualche altra parola al nostro Vescovo. Non nascondo che da quando guida la nostra diocesi l'ho sempre visto con occhi diversi, forse quelli da bambina, distante da noi, pur immaginando i suoi molteplici impegni. Questa visita invece è stata, almeno per me, occasione di conoscenza e approfondimento della sua grande persona e dell'importanza della sua presenza in mezzo a noi.

Spero questo evento abbia colpito non solo me, ma soprattutto i giovani di questa parrocchia che purtroppo vedo sempre più distanti da Dio e sempre più legati a idoli che contribuiscono ad allontanarli da Lui. Spero quindi che questa esperienza ci rafforzi e ci spinga a coinvolgere con più convinzione quelli che se ne stanno più lontani da Dio, che invece ci è sempre vicino e non ci abbandona mai, soprattutto nei momenti difficili.

Antonia Apuzzo



**Visitate il sito web della nostra parrocchia
www.montepertuso.it
con una selezione delle più belle immagini
della Visita pastorale**



SAPONE? NO, GRAZIE

Inutile affannarsi alla ricerca della migliore crema anti-età, del trattamento anti-brufoli o del deodorante che non ti pianta in asso, se questi non si applicano sulla pelle correttamente deteresa. La pulizia è, come si sente dire spesso e a ragione, il primo gesto cosmetico. Eppure il detergente, sia esso il sapone, il latte o il bagnoschiuma, spesso è un prodotto scelto un po' alla leggera, badando più al prezzo che agli ingredienti in etichetta. E pensare che un sapone di scarsa qualità o inadeguato alle esigenze della propria pelle fa più danni di una crema poco efficace.

Non troppo sgrassante

La pulizia di viso e corpo deve eliminare tutti i tipi di impurità, ma è essenziale che rispetti o contribuisca a ripristinare l'equilibrio fisiologico della pelle, principalmente il film idrolipidico di superficie, il pH e la flora cutanea. Non alterare questi fattori consente alla cute di mantenere la giusta permeabilità e idratazione e la protegge dalle aggressioni esterne. Questa procedura è il gesto cosmetico che ripetiamo ogni giorno, più volte, per tutta la nostra vita e può diventare una fonte di stress e di disagio per la pelle. Acquistare il prodotto tenendo d'occhio soltanto il portafoglio può non essere una scelta oculata: spendere qualcosa in più può significare risparmiare sui prodotti che devono poi ristabilire il corretto equilibrio idrolipidico messo in pericolo dall'economico sapone e rimediare ad arrossamenti, pizzicori, secchezza e desquamazione.

Morbida schiuma su viso e corpo

Grandi e piccini, uomini e donne devono lavarsi il viso almeno due volte al giorno: al risveglio, per rimuovere sebo in eccesso, le tracce di sudore o di eventuali residui della crema da notte, e alla sera, prima di mettersi a letto, per eliminare sporco, polvere, particelle inquinanti, sebo, sudore e l'eventuale maquillage. L'importante è non usare il normale sapone, troppo aggressivo

per la pelle del viso e del corpo. Nella sua classica accezione infatti, il sapone è un tensioattivo anionico, cioè una molecola capace di generare schiuma, abbassare la tensione superficiale e solubilizzare il grasso e lo sporco. Pulisce a fondo, è semplice e pratico e, soprattutto, è molto economico, però, per le sue caratteristiche chimiche, crea un ambiente alcalino (tra 9 e 13, a seconda della qualità del sapone), che contrasta con il pH fisiologico della pelle, tendenzialmente acido, favorendo soprattutto in caso di sensibilità cutanea, le irritazioni e la proliferazione batterica. Inoltre, il suo alto potere sgrassante causa un eccessivo impoverimento di lipidi del film cutaneo di superficie: eliminando le impurità e lo sporco, infatti, elimina anche i grassi che costituiscono la barriera di protezione della pelle. Inoltre, se utilizzato con acqua molto dura e ricca di sali di calcio o di magnesio, forma composti insolubili, responsabili della sensazione di "pelle che tira" e dell'eccessiva secchezza. Se proprio non si riesce a fare a meno della gestualità legata al panetto, si può optare per i syndet solidi: hanno l'aspetto uguale, ma una composizione chimica completamente diversa. Sono infatti, più tollerati dalla pelle e dagli occhi, hanno un pH più vicino a quello cutaneo e possono essere addizionati fino al 25% con agenti idratanti e addolcenti.

Meglio dolce e delicato

Molto meglio orientarsi verso prodotti più delicati e adatti alla fisiologia cutanea. Per il viso, la coppia inseparabile "latte detergente e lozione tonica" può rappresentare la scelta migliore. Il latte rimuove lo sporco e le impurità senza impoverire eccessivamente il film idrolipidico, e inoltre è molto confortevole anche per la pelle più secca. Il tonico elimina perfettamente le tracce di tensioattivi e può essere arricchito di principi attivi specifici: astringenti e antisettici se ci sono pori dilatati, lenitivi e addolcenti se la pelle è sensibile e reattiva, idratanti ed emollienti se è secca o povera acqua. Al posto del latte si può usare un gel detergente, particolar-

(Continua a pagina 11)



NEW HOUSE MIX

È una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato. Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito: www.myspace.com/lamaisondelamusique
Ecco le news di questo mese.

I cinque dischi:

Ray Paxon feat. Syb & Freda Goodlet - Music Is My Shelter (Purple Music Records) CH

- 1- Panevino remix
- 2- Panevino dub
- 3- Main mix
- 4- Dub mix

Cerrone - It Had To Be You (Net's Work Records) IT

- 1- Daddy's Groove magic island re-work
- 2- Original mix
- 3- Daddy's Groove magic island edit

Dj Gomi feat. Louie Balo & Yasmeen -

Glad I Found You (Defected Records) UK

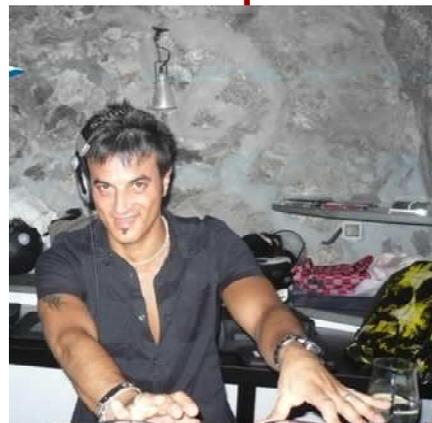
- 1- Full Intention vocal mix
- 2- Full Intention club mix
- 3- Troublemens remix
- 4- Scott Wozniak remix

No Halo - Put Your Hands On Remixes (Hed Kandi Records) UK

- 1- Warren Clarke vocal mix
- 2- Richard Earnshaw mix
- 3- Alex Gaudino dub
- 4- Alex Gaudino remix

Kylian Mash & Laurent Konrad pres. Discobitch - C'est Beau La Bourgeoisie (Time Records) IT

- 1- Extended french mix
- 2- Kevin Tandersen & Uppermost remix
- 3- Extended original mix



I cinque cd:

Dj Set Vol. 78 (Global Net) IT

Contiene 11 brani house non mixati

Dj Selection Vol. 206 / The House Jam Part 53 (Do It Yourself) IT

Contiene 12 brani house non mixati

Dj Player Vol. 4 (Disco Planet Records) IT

Contiene 12 brani electro house non mixati

DJ Zone First Class 09 (Time) IT

Contiene 10 brani vocal house non mixati

D:Vision Club Session Vol. 8 (D:Vision) IT

Doppio CD contiene 22 brani house non mixati

www.marioiovieno.com

www.myspace.com/mvsemmevesse

(Continua da pagina 10)

SAPONE? NO, GRAZIE

mente indicato per le pelli grasse o miste. Da risciacquare scrupolosamente, questo prodotto dà la sensazione di un maggiore effetto sgrassante, molto gradito a chi ha un'eccessiva produzione di sebo, anche se ha normalmente un'azione delicata e dolce. Anche il gel deve essere seguito da un tonico, in questo caso astringente.

Doccia o bagno: l'importante è risciacquarsi. Per la detersione del corpo valgono le stesse indicazioni. Doccia schiuma, bagnoschiuma, gel e

oli detergenti vanno scelti in base all'uso, alle esigenze cutanee e anche, perché no, al gusto personale. C'è chi sotto la doccia vuole essere avvolto da abbondante e soffice schiuma, c'è chi invece preferisce la morbidezza che offre un olio o la fresca sensazione di pulito di un gel. L'importante è trovare il giusto compromesso tra ciò che amiamo e ciò che invece ama la nostra pelle: arrossamenti, pruriti, desquamazione, sensazioni di tensione cutanea sono spesso il segno che la detersione non è idonea. Qualunque prodotto si utilizzi, uscendo dalla vasca da bagno o dalla doccia deve essere rimosso accuratamente con acqua corrente per evitare che tracce di detergente restino a contatto con la pelle.



GLI OCCHI DEL CUORE

Don Ondrej (Andrea) Nagy, Slovacchia



«**N**on si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Ecco il segreto che la volpe rivela al piccolo principe come ci racconta Antoine de Saint-Exupéry. E il piccolo principe ripete, per ricordarsela, la seconda frase: «L'essenziale è invisibile agli occhi».

Si tratta, quindi, di vedere con il cuore. Devo subito rilevare che Exupéry e il piccolo principe non ci tradiscono mai. Ne sono convinto da tanto tempo. Ma dentro di me nasce una domanda esigente: perché? E come il piccolo principe neanche io ho rinunciato a una domanda che una volta avevo fatta. Di nuovo, dunque ci sta – perché? Perché questi due non ci tradiscono mai? La risposta che allora spontaneamente sentii l'ho trovata confermata in un commento all'edizione slovacca del *Piccolo principe*. L'autore di quell'edizione aveva confessato che finché i bambini leggono *Il Piccolo principe*, il mondo possiede la speranza. Se questa affermazione vale per il rapporto tra il mondo e i bambini, sono convinto che ugualmente vale anche per il mondo e per i grandi che una volta sono stati bambini. Ma pochi di essi se ne ricordano. La risposta alla mia domanda – perché questi due non ci tradiscono mai? – è: perché tutti e due offrono la speranza.

Ma in cosa consiste quella speranza? Neanche stavolta non ci tradiscono questi due. Offrono la

risposta. La riconosciamo nell'importanza del tempo perduto per la rosa. «Il tempo che tu hai perduto per la tua rosa ha reso la tua rosa così importante» dichiara la volpe e il principe lo ripete perché ha compreso chiaramente che vale la pena riconoscere il suo valore e che è importante ricordarselo.

Allora la speranza consiste nel tempo perso per la rosa. Solo riscoprire la nostra rosa degna del nostro tempo come un'entità che ci è stata donata, originale, che passa e non torna più, che va sempre avanti. Ci vuole il cuore, che spesso possiede dei motivi che la ragione non comprende. Non è che si dovrebbe perdere la ragione o rinunciare al suo ruolo. C'è bisogno solo di migliorare la sua funzione perché non diventi una cosa arida, razionalista che produce modelli che funzionano, utili per nessuno. Qui inizia il ruolo del cuore che vede quell'essenziale che è invisibile agli occhi. Il cuore spinge la mamma a perdere tempo vegliando alla culla del suo bambino e non perderlo inutilmente davanti alla televisione. Il cuore accende l'ansia del papà che non vede l'ora di tornare a casa per prendere fra le sue braccia sicure il figlio. La sua gioia crescerà assieme alla gioia che dà alla mamma. Il cuore induce a capire che il tempo va perduto per il bene dell'altro, perché diventi una persona felice e così avrà in cambio un pezzo del paradiso perduto. Tutto ciò e tanto altro, essenziale, è invisibile agli occhi e ha bisogno del cuore perché si moltiplichi la speranza.

Nel periodo della bellezza d'autunno con l'ineffabile metamorfosi dello spettacolo colorato delle foglie d'oro che cadono e della raccolta dei frutti, auguro ai cari lettori del giornalino *o Pertuso* di Montepertuso ed agli abitanti del meraviglioso paese che nasce dal mare, un tempo pieno di gioia e di vera speranza e un tempo per riscoprire ciò che è essenziale ed invisibile agli occhi.

Grazie a don Andrea per il bellissimo contributo che ci ha regalato. Un saluto a lui e a don Bartolomeo anche dalle pagine del nostro giornalino, che legge da Internet. (dR)



a cura di don Raffaele Celentano

TRA CESARE E DIO

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare
e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21)

Il tentativo dei farisei di mettere in difficoltà Gesù sul tema delle tasse (del “tributo”) da pagare all’odiato invasore romano, naufraga miseramente di fronte a questa affermazione lapidaria che restituisce pari dignità alla sfera civile e a quella religiosa. La riaffermazione del dovere morale per il credente di pagare l’onesto tributo all’autorità civile rischia però di far passare inosservato un aspetto più profondo e sostanziale del discorso, vale a dire il dovere che incombe al credente di porre nel giusto ordine i vari piani dell’esistenza.

Questa, infatti, deve confrontarsi continuamente con due realtà, solo apparentemente in contrasto tra loro: la natura e la grazia, la materia e lo spirito, il corpo e l’anima...

Sotto questo aspetto la pur legittima preoccupazione dei farisei di salvaguardare, contro la pretesa dell’imperatore romano, i diritti e la supremazia di Dio, nell’esperienza quotidiana attuale viene spesso capovolta: si tende cioè a pagare qualsiasi “tributo”, e anche più del dovuto, (e quindi a riconoscerne la supremazia) alla natura anziché alla grazia, alla materia anziché allo spirito, al corpo anziché all’anima.

Sembra ormai generalmente acquisito che le due realtà - quella civile e quella religiosa - sono, ciascuna nel suo ordine, indipendenti e sovrane; ma si trascura troppo spesso di applicare quest’idea basilare anche al piano personale o

privato. Così si dà ampio spazio, importanza e attenzione al corpo, ma non ci si

cura granché dell’anima; ci si preoccupa anche oltre il necessario delle esigenze materiali proprie e altrui e si trascurano le relative esigenze spirituali; si

pone in grande risalto la natura (sia come ambiente che come inclinazione individuale) e si trascura la grazia (cioè l’intervento divino a sostegno e perfezionamento della natura).

Quella risposta di Gesù ai farisei, dunque, vuole affermare che Cesare e Dio - la sfera materiale e quella spirituale - sono, ciascuno nel suo ambito, indipendenti e sovrani, ma non sono sullo stesso piano, per il fatto che quello che è di Dio ha in sé un valore molto maggiore - si trova ad un livello più alto - di quello che è di Cesare. Resta, infatti, sempre vera la dichiarazione di Gesù a Pilato: «Tu non avresti nessuna autorità su di me, se non ti fosse stata data dall’alto» (Gv 19,11).

Proprio dallo stravolgimento di questa verità nascono tanti problemi.



DACCIO
MUNDO
MANNO

collabora con noi



SANTA CATERINA LABOURÉ

LA SANTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Molti nella nostra comunità ricorderanno con nostalgia, le suore “Figlie della Carità” che per tanti anni sono state a Positano nel convento della Chiesa Nuova, per il quale sono passati quasi tutti i positanesi nelle aule di asilo e tante ragazze per imparare la sublime arte del “tombolo”. Questo mese vi voglio parlare proprio di una suora delle Figlie della Carità, molto famosa per aver coniato quella bellissima

medaglietta della Madonna sulla quale si legge: “O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi”: si tratta di Santa Caterina Labouré. Leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Caterina Labouré nacque a Fain-les-Moutiers, un villaggio della Borgogna, il 2 maggio 1806. Rimasta orfana di madre a nove anni con sette fratelli e due sorelle, Caterina non poté frequentare le classi elementari, ma dovette rendersi utile in famiglia e più tardi prenderne le redini. All'età di 24 anni fu ammessa tra le Figlie della Carità, il 21 aprile 1830, mentre Parigi onorava solennemente S. Vincenzo de' Paoli in occasione della traslazione delle sue reliquie, che per molto tempo erano state nascoste a causa dei moti rivoluzionari. In quella circostanza la giovane novizia per tre giorni consecutivi ebbe l'apparizione del cuore di S. Vincenzo sopra un piccolo reliquiario nella cappella delle suore in Rue du Bac. Durante il suo noviziato ebbe anche altre visioni, come quella di Gesù Eucaristico e di Cristo Re (giugno 1830); ma le più importanti furono le apparizioni dell'Immacolata della “Medaglia Miracolosa”. Fu questo un ciclo di almeno cinque apparizioni, simili fra

loro, ma delle quali due ebbero caratteristiche ben individuate. Nella notte fra il 18 e il 19 luglio 1830, mentre la Francia era sconvolta dal presentimento di una nuova rivoluzione (infatti il 27 luglio cadde Carlo X), Caterina condotta da un angelo nella grande cappella della Casa Madre, ebbe un colloquio durato più di due ore con la Madonna, che le preannunciò nuovi incontri. Questi, infatti, avvennero a brevi intervalli l'uno dall'altro, nel settembre, il 27 novembre e nel dicembre di quello stesso anno. La più nota e la più singolare delle apparizioni, fu quella avvenuta il 27 novembre, nella quale si possono distinguere due fasi. Nella prima fase la Madonna appare a Caterina, ritta su un globo avvolto dalle spire del serpente, nell'atto di offrire a Dio un altro piccolo globo dorato, simbolo del mondo e di ogni anima, ch'Ella tiene all'altezza del cuore: dalle mani della Madonna piovono sul globo inferiore due fasci di luce. Nella seconda fase, mentre il piccolo globo d'oro scompare, le mani della Vergine si abbassano, ancora irraggianti fasci luminosi, simbolo delle grazie ottenute da Dio per la sua intercessione e, come a formare un'aureola intorno alla testa della Madonna, appaiono a caratteri d'oro le parole della giaculatoria: “O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi”. Poi il quadro sembra visto nel suo retro: la figura della Madonna scompare e al centro si staglia, luminosissima la lettera M, al di sopra della quale appare la croce e al di sotto i sacri cuori di Gesù e Maria, mentre 12 stelle fulgidissime fanno corona. Contemporaneamente una voce interiore ingiunge a Caterina di far coniare una medaglia che riproducesse la visione. Questo, però, fu possibile soltanto il 30 giugno 1832, quando si riuscì a coniare i primi 1500 esemplari. La medaglia fu presto detta “Miracolosa” e fra i miracoli più belli da essa operati, vi fu la conversione dell'ebreo Alfonso

(Continua a pagina 15)



CHE COS'È L'AMORE?

In una delle classi di una scuola vi erano molti bambini e uno di essi domandò:

- Maestra... Che cos'è l'amore? La maestra percepì che il piccolo meritava una risposta che fosse all'altezza della domanda intelligente che aveva formulata, così, poiché si stava avvicinando la pausa per la ricreazione, propose ai suoi alunni di fare un giro per il cortile della scuola e di tornare portando qualcosa da amare o che risvegliasse in loro questo sentimento. I bimbi uscirono frettolosamente e quando ritornarono la maestra chiese loro:

- Vorrei che ciascuno di voi mi mostrasse ciò che ha trovato.

Il primo alunno rispose:

- Io ho portato questo fiore... Non è bello?

Subito dopo, un altro alunno disse:

- Io ho portato questo piccolo uccellino che ho trovato in un nido... Non è grazioso?

E così i bambini, ad uno ad uno, mostrarono agli altri ciò che avevano raccolto nel cortile.

L'insegnante, soddisfatta, si congratulò con ognuno di loro ma, quando ebbe terminato, notò che una delle alunne non aveva portato nulla ed era rimasta in silenzio mentre i suoi compagni parlavano. Provava vergogna perché non aveva niente da mostrare.

La maestra le si avvicinò:

- E tu? Non hai trovato niente che risvegliasse il tuo amore?

La bimba timidamente rispose:

- Mi dispiace, maestra. Ho visto il fiore e ho sentito il suo profumo; ho pensato di raccogliero, però poi ho preferito lasciarlo dov'era perché emanasse la sua fragranza per molto tempo ancora. Ho visto anche le farfalle delicate, ricche di colori, ma mi sembravano così felici che non ho cercato di acchiapparne nemmeno una. Ho visto anche l'uccellino nel nido ma... salendo sull'albero ho notato lo sguardo triste della sua mamma e ho preferito lasciarlo lì... Così ho portato con me il profumo del fiore, la libertà delle farfalle e la gratitudine che ho osservato negli occhi della mamma dell'uccellino... però sono tutte cose che non posso mostrare!

La maestra ringraziò la sua alunna e le diede il voto più alto perché era stata l'unica a rendersi conto che ciò che amiamo non è dimostrabile con un trofeo, ma che l'amore vero, quello più profondo, è racchiuso nel nostro cuore.

Anonimo

(Continua da pagina 14)

SANTA CATERINA LABOURÉ

Ratisbonne avvenuta il 20 gennaio 1842. Per desiderio espresso dalla Madonna nelle apparizioni di Parigi, nacque l'Associazione delle figlie di Maria Immacolata (1836-47). Nessuno, tranne i superiori, seppe mai dei favori celesti concessi a Caterina, che visse nella più grande umiltà e nel più assoluto silenzio e servì per 46 anni i poveri dell'ospizio di Enghien a Parigi. Morì il 31 dicembre 1876. Quando la sua salma fu esumata, le mani che avevano toccato la Madonna e gli occhi che l'avevano veduta, apparvero straordinariamente conservati.

Fu beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933 e canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947. Le sue reliquie riposano nella cappella in cui ebbe le apparizioni. La Chiesa ne ha stabilita la festa liturgica al 28 novembre.

Santa Caterina, così umile, così povera, potette avere fra le mani la bella medagliina e, certa delle parole della Madonna "Tutte le persone che porteranno la medaglia riceveranno grandi grazie", la diffuse con fervore.

A conclusione di questo mio articolo, esorto tutti quelli che mi leggeranno ad avere sempre a portata di mano una medagliina miracolosa e di prendere la sana abitudine quotidianamente di recitare la giaculatoria "O Maria concepita senza peccato originale pregate per noi che ricorriamo a Voi", rivolgendo un pensiero particolare anche a Santa Caterina Labouré che con il suo capolavoro ci ha dato la possibilità nella sua semplicità di pregare la Madonna, la Mamma di tutti noi. Santa Caterina è un fulgido esempio di persona che ha messo la sua vita nelle mani di Dio e della Madonna per dare loro la possibilità di fare di lei uno strumento di fede.

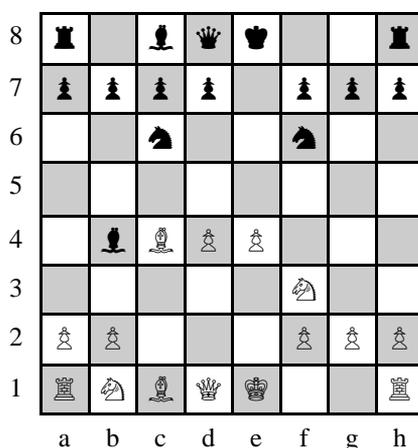


IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi

LE APERTURE DI PEDONE DI RE: 1. e4

Apertura italiana 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ac4 Ac5 4. c3 Cf6 5. d4 exd4 6. cxd4 Ab4+ (schema)



Il bianco ha sviluppato l'alfiere del re in c4 e non, come nella Spagnola, in b5. Questo concentra il gioco sul centro della scacchiera e evita che il nero giochi ...d5 immediatamente. Il bianco è forte al centro.

Il bianco può proseguire con: 7. Ad2 (il modo più sicuro) o Cc3 (più complicato)

Soluzioni dei problemi del numero precedente

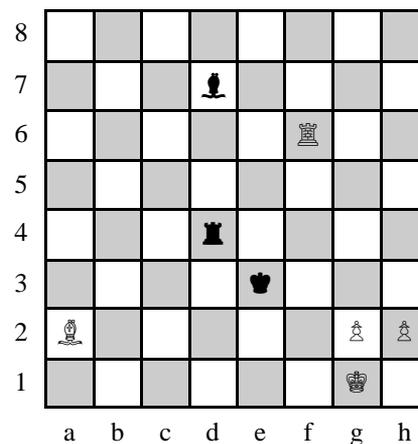
11. Per il momento il re nero fugge dopo 1 Rc2 Ra3. Il bianco potrebbe giocare una mossa d'attesa, come 1.Tb7. Il bianco dà quindi scacco matto dopo 1. ...Ra3 2. Ta7 matto o , dopo 1. Tb7, 1. ... Ra1 2. Rc2 Ra2 3. Ta8 matto.

12. L'unica mossa per arrivare alla patta è 1. ...Re8, cioè 2. Rd6 Rd8 3. e7+ Re8 4. Re6 stallo.

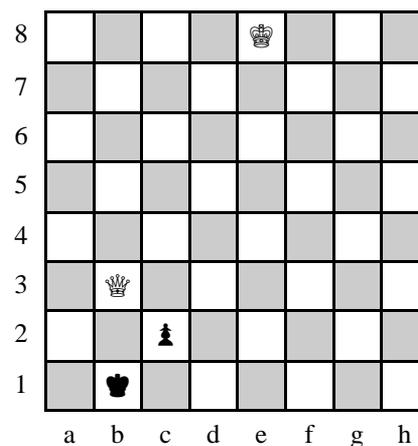
13. Il bianco vince velocemente con una promozione inferiore, 21. f8/T Rh6 22. Th8 matto.(scegliendo la regina (f8/D si mette il re nero in posizione di stallo)

14. Il bianco forza la promozione di un pedone con 11. b6 axb6 12. a6! E il re nero è fuori dal quadrato. Non 12. axb6? Rd6 con il re nel quadrato. Un'altra mossa possibile è 11. a6 Rd7 12. b6 Rc8 13. bxa7 è va a promozione di Regina.

PROBLEMI SCACCHISTICI - 4



N. 15 - Con quale mossa il nero può forzare la patta malgrado abbia due pedoni in meno?



N. 16 - Il nero può fare partita patta malgrado il bianco sia in vantaggio?

